LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 202 — DOMENICA 21 LUGLIO 1912 — UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Note d'arte... retrospettiva.

Affreschi dell'Amalteo e del Bellunello

Sono molti i piccoli paeselli del nostro Friuli dove qualche grande artista lasciò l'impronta del suo genio. Fra gli altri, Gleris, per restare nel territorio di S. Vito. Aveva esso una chiesetta, con sulla facciata un S. Cristoforo dell'Amalteo e all'interno frammenti di affreschi attribuiti al Bellunello: chiesa troppo piccola per i bisogni dell'accresciuta popolazione. L'ufficio, d'accordo con l'ispettore co. Zoppola, avrebbe voluto conservarla; ma ricevette dalla Fabbriceria domanda formale di demolizione, previo distacco degli affreschi. La commissione provinciale e da ultimo il Ministro acconsentono — però alle condizioni:

1) che vengano eseguite fotografie in grande formato dell'insieme della Chiesa delle parti più interessanti di fianco e di fronte, e dei particolari, nonchè dei dipinti e delle facciate;

2) che siano fatti distaccare da pratici operatori i due dipinti esistenti nell'interno della chiesa o quello grande esterno, da collocare nell'interno della Chiesa nuova da costruirsi sulla medesima area dell'antica;

3) che la parte notevole della bellissima decorazione di mattoni, che adorna la chiesa presso il coperto, venga riposta in opera nel punto più adatto della chiesa nuova;

4) che nella lapide da collocarsi a ricordo della nuova costruzione sia fatto cenno dell'antica cappella.

Un preventivo moltiplicato per 3 e la storia di un progetto

A giudicare dalle sei vignette dedicate alla Chiesa di Sesto al Reghena, sede antica di un'abbazia, interessantissima è la ristaurata sua chiesa. Rappresentano quelle fotoincisioni: l'antico portico a scala dopo il restauro; le polifore (graziosissime) scoperte e ristaurate nel porticato; affreschi trecenteschi scoperti e ristaurati; gli scavi nell'antica chiesa inferiore; gli scavi nella cripta; decorazioni degli archi della cripta rinvenuti negli scavi.

Costosi furono i ristauri, eseguiti su progetto dell'architetto Torres che anche diresse i lavori (ricordiamo essenseparlato, con grandi elogi all'architetto medesimo, sulla *Patria*). Si erano preventivate lire 14330 più 80 centesimi; si passeranno le 45000 lire, che 39000 n'erano già spese, nel 1911, ben 43096.48.

Vi è poi un progetto (preventivo, l. 20,000) di ripristino della cripta, che ha la sua storia. Il Consiglio superiore di antichità e belle arti, non ritenendo di potersi pronunciare sugli elementi dedotti, vista la grande difficoltà di una ricostruzione sicura e logica, si dichiara sfavorevole. Il 19 marzo 1911, l'arciprete scrive che, dopo questa reiezione, crede di dover riprendere e ultimare i lavori ch'erano stati sospesi: di chiudere cioè l'arcata che mette dal presbiterio nella cappella, di ricostruire il pavimento della maggior navata che era stato demolito per cercare gli avanzi della cripta, e infine di erigere un nuovo altare che risponda allo stile della Chiesa.

Ma l'Ufficio non si rassegna alla reiezione del progetto di ripristino della cripta. Crede che il Consiglio superiore di antichità e belle arti lo abbia respinto — come direbbesi in Tribunale — per insufficienza di prove, ossia di documenti grafici; ne raccoglie in copia maggiore e li presenta al citato Consiglio, chiedendo una nuova disamina, un voto nuovo. E il 14 novembre del 1911 il voto è dato, favorevole, con qualche riserva sul sussidio ministeriale, che sarebbe stato proporzionato alle condizioni del bilancio. Perseverando, si vince.

Altri piccoli appunti.

— Magnifici due affreschi della Chiesa di S. Croce, a Casarsa della Delizia, attribuiti uno al Pordenone e l'altro all'Amalteo, riprodotti nel libro in fotoincisione; furono ristaurati.

— Parlasi a lungo di pratiche riguardanti la Chiesa parrocchiale di S. Martino al Tagliamento: ma son cose di qualche anno addietro.

— Della Chiesa di Pravisdomini si dice che «è una Chiesa stortunata «per la sua fortuna, perchè ebbe la «disgrazia di trovare un ricco bene«fattore, che coi suoi denari ha con«triubito a rovinarla. L'ispettore «(sempre il co. Zoppola) ricorda che «da un documento del 7 maggio 1579 «risulta che i Camerarii della par«rocchia di Pravisdomini diedero 30 «ducati al pittore Amalteo per la di«pintura a fresco del Coro, pel prezzo «convenuto di 360 ducati. Gli affre«schi non si vedono, ma devono esi«stere sotto la calce.» L'Ufficio scrisse al parroco perchè saggiasse il soffitto, allo scopo di rimetterli eventualmente in luce.

— Dopo che il Municipio di Chions aveva dichiarato di non poter stanziare alcuna somma per la scopertura di affreschi, è venuto avanti con una domanda di riparare il tetto della Chiesa a difesa dalla umidità degli affreschi stessi. «Vuol dire «(os«serva l'Ufficio) che quel Muni«cipio preferisce la conservazione di «ciò che si vede alla scoperta di ciò «che non si vede».

Duomo, Castello e Loggia di Spilimbergo.

Non è molto indulgente, l'Ufficio, con l'ex ispettore onorario di Spilimbergo, ing. Bearzi: parlando del ristauro del pilastro d'angolo della Loggia comunale da lui compiuto, soggiunge: «però sciupò con un re«stauro arbitrario tutto l'edificio, «credendosi, come ispettore, fuori «della legge».

Narra poi le lotte — di cui fuvvi eco anche sulla *Patria* —, per i lavori intrapresi nel castello. Informato (dice) nel 9 marzo decorso anno che l'avv. Mario Ciriani aveva acquistato parte del castello; si rivolgeva subito all'ispetto e onorario co. Zoppola, per averne informazioni su quello che l'acquirente intendesse fare. E il co. Zoppola informava: che l'avv. Ciriani aveva effettivamente acquistata la metà del castello a monte e levante, e imprendeva a costruire un'abitazione sulla riva a monte del fabbricato; che qualche rudero o frammento di muro castellano era stato demolito; che quella parte del castello che contiene un affresco del Pordenone, qualche pietra lavorata nello stile del Pilacorte e nell'interno una faccia affrescata che si attribuisce a Giovanni da Udine era cadente, ma il nuovo acquirente aveva intenzione di conservarla e ristaurarla.

L'ufficio fece subito intimare la notificazione d'*importante interesse*, che porta l'obbligo nel proprietario di non fare alcuna modificazione senza autorizzazione ministeriale; notificazione che fu consegnata personalmente all'avv. Ciriani. Ma l'11 maggio, l'ufficio è informato di lavori eseguiti «contro l'integrità artistica del castello»; e perciò ricorda direttamente all'avv. medesimo gli obblighi in lui derivanti dalla monumentalità di esso.

«Tutto questo» — soggiungesi nel «libro — «fu fatto senza alcuna ne«gazione o protesta da parte dell'avv. «Ciriani, il quale, tacendo a chi si «rivolgeva a lui come proprietario, «confessava implicitamente di esserlo. «Il soprraintendente dell'Ufficio mo«numenti si recò sul luogo insieme «all'ispettore onorario locale, e trovò «infatti che la facciata sul cortile «era stata realmente demolita, tra«sportando all'interno gli stipiti e «gli ornamenti che la decoravano, «per cui il soprraintendente fece in«timare la sospensione dei lavori, «telegrafando in questo senso al Mi«nistero. A questo punto l'avv. Ci«riani negò di essere il proprietario. «Eppure aveva fatto atto di proprie«tario ordinando i lavori, che non si «possono eseguire nella proprietà al«trui, e chiedendo al Municipio l'in«troduzione dell'acquedotto nella par«te del castello da lui acquistata. La «eccezione però era puramente for«male, per nè non era ancora avve«nuta la voltura catastale».

Fu eretto allora processo verbale e denunciata la contravvenzione. Una seconda notificazione fu dall'Ufficio fatta all'avv. Ciriani, «questa volta «per mezzo d'usciere, indicando il «castello di Spilimbergo nel suo com«plesso e per gli oggetti in esso con«tenuti; e innanzi a questa, l'avv. «Ciriani si mosse, e inviò un memo«riale di protesta al Ministero, co«municato da lui in copia all'Ufficio».

Conclusione... malinconica: «I la«vori, malgrado gli ordini ripetuti di «sospensione, intanto continuarono, «e furono interrotti solo per forza «maggiore, cioè per le intemperie». Ma forse — (poichè, evidentemente, questa sospensione risale all'inverno passato — dopo di allora le cose si saranno appianate; anzi ci pare che lo siano, con soddisfazione d'ambo le parti. Se qualcuno vorrà confermarcelo, gli saremo grati.

Del Duomo, si accennano a lavori di restauro, già compiuti; e si danno belle riproduzioni della facciata e della Cappella del Pilacorte dopo i restauri.

—

Anche i dintorni di Spilimbergo sono fra i privilegiati per opere dovute ad insigni artisti friulani: nella Chiesa di Baseglia, v'è un affresco di Pomponio Amalteo che, a giudicarne dalla nitidissima incisione, se deve di veramente meraviglioso; la chiesa di stans contiene nel coro affreschi dello stesso Amalteo, per i quali insorse lungo dibattito fra gli Enti locali mirante a far dichiarare la chiesa d'interesse nazionale per rovesciare le spese dei restauri sullo Stato...; ma poi «si finì col far riparare i coperti «delle navate, a preservazione degli «affreschi dalla umidità, lasciando «questi in pace, *perchè un'amara e«sperienza ripete la lugubre minaccia: «affresco riparato, affresco sciupato*».

Ma veniamo alla fine, con i brevi cenni su Valeriano. Nell'ottobre del 1909 l'ispettore onorario co. Zoppola scrive che, facendo levare una tela dipinta di nessun valore, che stava a ridosso a destra dell'altare maggiore, il parroco don Giuseppe Bertoni vide apparire un bell'affresco in forma di trittico rappresentante nella parte centrale S. Michele e nei due lati, seminascoste dalle colonnine e dai fregi dell'altare, due altre figure di santi. Porta la data del 1506 e la firma Juan Antonio da Sachis: dunque, il pluriinominato «Pordenone» che nel 1506 abitava in Spilimbergo. Il dipinto risente nelle figure dal Giorgione e nei fregi dallo Squarcione. Più tardi, l'insigne artista troverà la sua forma, la sua vigoria speciale.

Ed altri affreschi del Pordenone contiene Pinzano, che furono ristaurati dal Donadon: ma «si disse che «gli affreschi ristaurati furono rovi«nati, nominatamente quello, prima «rovinatissimo e quasi distrutto, della «lacciata.»

—

Questo, a larghi tratti, e con l'ommissione di alcune cose minori, ciò che il libro contiene riguardo alla conservazione in Friuli dei monumenti artistici che gli avi nostri — più generosi mecenati del loro pronipoti — ci tramandarono. I tempi sono assai mutati, ora: gli artisti non sono molto incoraggiati; e ogni po' ch'essi eccellano, devono lasciare il nido natio e vagare per il mondo. Così troviamo artisti friulani di larga fama a Venezia, a Roma, all'estero. Quelli che restano nella piccola Patria, anche se dotati dal Genio, traggono vita «rimpicciolita» tra le contrattate e... contrastate «commissioni» e gli scarsi lavori...

Ma tornando al libro, fin dal primo giorno che imprendemmo a riassumerlo ci fu dato avvertimento esservi dentro parecchi errori e giudizi non appieno giusti e fondati. Di errori, ne rimarcammo taluni veramente imperdonabili; riguardo agli ingiusti giudizi ed alle inesattezze, lasciamo ad altri (se qualcuno lo crederà) di rilevarli.

Cronaca Provinciale

Il linguaggio di due lepri.. ?

Splende la luna. Nel verdeggiante prato di trifoglio — ancor bagnato dalla guazza notturna — alcune minuscole lepri, dal pelo fulvo, danzano, si rincorrono, e fiutando l'aria, aguzzano le lunghe orecchie.. In mezzo a questa folla spensierata e allegra, si sta — col muso a terra; grave e solenne — un vecchio leprotto, dal pelo grigio che — vedendo tanta letizia, s'appressa all'incauta brigata e, belando, così parla;

— O buone sorelle, donde tanto gaudio? La notte davvero, fu splendida e il cibo a dovizio; nessun funesto latrato di cane ci ha ferito i timpani nè turbato l'animo. E' doveroso, peraltro, moderare i nostri entusiasmi, imperocchè l'alba s'avvicina e le ultime stelle, lassù, nel cielo azzurro, si dileguano rapidamente. Io son vecchio; molte primavere gravano sul mio groppone, e liete e tristi; conosco i perigli, gli agguati, le insidie che l'alba ci porta. Ogni indugio potrebbe essere a noi fatale; ritiriamoci nelle... case nostre in attesa della novella notte.

Dice la lepre giovine:

— Ben parli, o accorto vecchietto, dei perigli che ci sovrastano e che ci possono cogliere... Ma di, perchè ti dimostri tanto pusillanime? Non vedi come le nostre gambe sono agili e destre? Ove pure l'abbaiare del cane *rosso* ci desti, non temere; aguzzeremo le orecchie, infileremo il tortuoso sentiero del monte, e, tra rovi e cespi, lasceremo indubbiamente il feroce nemico nostro..

Risponde il vecchio leprotto:

— Sei giovane, inesperto e forte, tu: non è solo il cane del manto rosso che — affamato — segue le nostre peste; ma è tutto uno stuolo di cani rossi e bianchi, grassi e magri, piccoli e grandi che ci inseguono ovunque, anelanti e trafelati, per divorarci a vicenda con certe mascelle insaziate ed insaziabili che nulla dicono, ma tutto possono...

Ripete il giovine leprotto:

— E non si potrebbe, o consigliare equanime, attaccar la sonagliera ai cani e... *ai cani dei cani*? Il mezzo, parmi, sarebbe lecito; tutto sta nel porlo ad effetto... Tu, che dei luoghi e dei perigli sei destro, di, non potresti?... Parla, consigliaci, levaci dal ginepraio in che ci troviamo, *perchè il 15 agosto è ancora lontano e la pace ci è tolta*!!...

Soggiunge il vecchio leprotto:

— La tua idea, o amico, non calza affatto: la sonagliera, da museruola io l'applicherei...

Ma spicciati: il giorno ci coglie qui e... Alzati, dunque, sulle zampette; pulisciti i baffetti e segui chi al bene ti consiglia, se salva la pelle vorrai...

Il giovine leprotto aguzzando le orecchie:

— All'erta! Odo un calpestio, un rumore di fronde smosse, un ansare febbrile... Dio! Sono due, tre, quattro seguigi che — col muso a terra — seguono le nostre orme... Non vedi da lungi l'ombre e l'erba che si muove? Fuggiamo, fuggiamo!!.

Il vecchio leprotto, spiccando il primo salto:

— Te l'ho detto, io, maledettissimo, che non bisogna fidarsi... Se le guardie dormono, quei cani sono **svegli e liberi anche prima del 15 d'agosto!** Corri, vola... salta quello sterpo... a destra... così; bravo! Per oggi, siamo salvi!

Sutrio, 18 luglio.

—

La Deputazione ha pubblicato, con la data del 3 luglio, il manifesto che riproduce i termini della caccia votati dal Consiglio provinciale e già noti al pubblico: la caccia col fucile ai volatili è permessa dal 15 agosto, al camoscio, al capriolo ed alla lepre dal 1 settembre. Ma, stando ai discorsi dei due poveri leprottini che un nostro amico di Sutrio ha potuto... stenografare, si direbbe che questa caccia, pur troppo, è incominciata... prima del tempo!

I fatti della cronaca minuta siano narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di narrare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

PRATO CARNICO

La Società «Casa del Popolo». — Si è costituita da qualche tempo una Società anonima cooperativa, per la durata di 99 anni, la quale si prefigge, in via principale, la costituzione ed amministrazione del locale che sorgerà in Prato Carnico col nome di Casa del Popolo, nella quale avranno sede le associazioni economiche, politiche, areligiose del luogo e subordinatamente il miglioramento economico, morale, intellettuale, sociale degli abitanti il comune, in special modo dei soci e delle loro famiglie. Il capitale è formato da un numero illimitato di quote del valore nominale di l. 20 cadauna che potranno essere versate in rate consecutive semestrali di l. 5 cadauna; e da quanto verrà in appresso (fondo in riserva, fondi speciali per determinati scopi, «liberalità»). Presidente n'è il sig. Ottavio Puntil; vicepresidente, Giacomo Martini; segretario, Mattia Troian.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Il nuovo chirurgo. — Il nostro Municipio aperse il concorso per un nuovo posto di chirurgo dell'ospitale, in sostituzione all'ottimo prof. dott. Fioriolі - Della Lena nob. Vittorio, che per circostanze speciali, sarà passato quale medico condotto di un reparto. I concorrenti furono 24; ma la commissione esaminatrice ne ammise in graduatoria solo 14; gli altri vennero esclusi per irregolarità di documenti o per altri motivi. La commissione giudicatrice diede la sua relazione, e ora si sta attendendo la convocazione del Consiglio Comunale per la nomina definitiva.

Musica. — Questa sera, domenica, alle ore 20 1|2 la nostra banda cittadina, terrà concerto nella piazza maggiore.

GEMONA

Le premiazioni della Mostra Bovina. — Domenica 4 agosto, in ricorrenza dei festeggiamenti indetti dalla benemerita Società «Pro Gemona», alle ore 10.45 nel Teatro Sociale, si distribuiranno premi della La Mostra Bovina Mandamentale, tenutasi il 25 aprile decorso.

In detta occasione si addiverrà pure a uno scambio di idee fra gli agricoltori per stabilire un programma zootecnico, che la locale Cattedra Ambulante di Agricoltura intende svolgere per il miglioramento del bestiame e per il quale confida di ottenere l'appoggio del Governo, della Provincia, dei Comuni, delle Istituzioni agricole e delle Latterie sociali del mandamento.

TOLMEZZO

Esami di Agraria alle scuole elementari di Tolmezzo. — Nei giorni scorsi il Titolare della Sezione di Cattedra di Tolmezzo assistè agli esami di agraria nelle classi di 4.a, 5.a, 6.a elementare.

Ogni anno, per cura degli insegnanti, viene impartito un corso di agraria elementare, completato da lezioni pratiche e da sopraluoghi a coltivazioni.

PONTEBBA

La stagione climatica. — Da pochi giorni s'è iniziata la stagione climatica in questo pittoresco paese. Grande affluenza di villeggianti, sopratutto udinesi, veneziani e triestini. Gli alberghi sono già tutti zeppi. Giunsero anche i ragazzi alla Colonia alpina di Frattis; e alcuni battaglioni di alpini, la cui fanfara allieta la nostra piazza ogni sera.

Il paese presenta un magnifico aspetto e vi regna una animazione straordinaria.

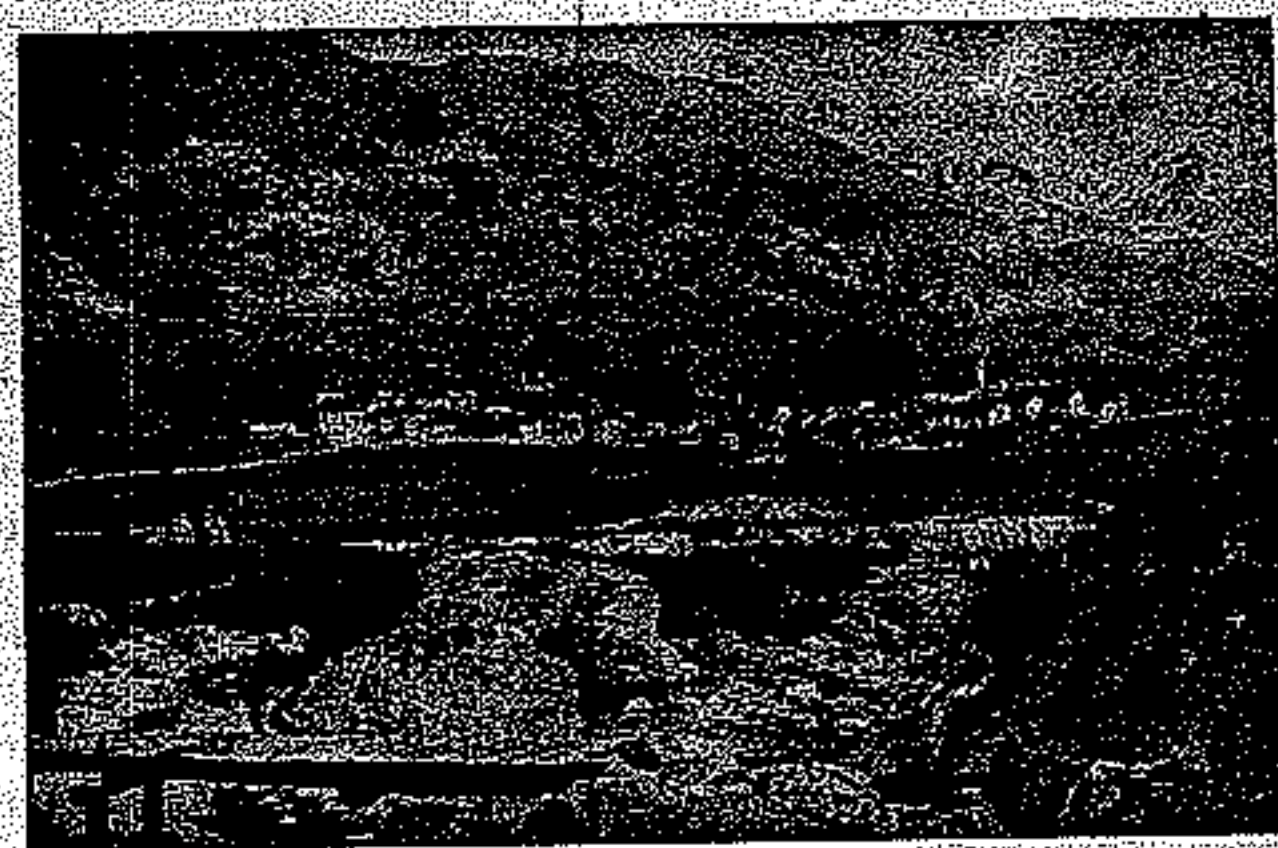
A proposito: che fa il nostro Comune per l'incremento dei forestieri? Prenda esempio dalle vicine e concorrenti stazioni austriache di Lussnitz e Tarvis, dove da tempo funziona una fiorente società per l'incremento dei villeggianti. E sopratutto, curi maggiormente la pubblica nettezza e l'igiene.

Il patronato scolastico — Il comune nostro ha pensato di istituire il patronato scolastico; e all'uopo ha diffuso largamente in questi giorni una circolare d'invito a tutti affinchè contribuiscano a formare il capitale necessario a dar vita alla Pia istituzione.

NE LA VALCELLINA

Il convegno d'oggi della Società Alpina.

Ecco una parte del Friuli, che pochissimi friulani conoscono — e pur è tanto meritevole di essere conosciuta. Fino a venti anni addietro, anzi, poteva dirsi affatto ignorata, tranne che nella cerchia dei paesi contermini. La visitavano solo qualche raro studioso di botanica e di mineralogia, qualche più raro studioso dei dialetti ladini, qualche rarissimo escursionista; mancavano affatto le strade; i cinque comuni dell'altipiano formavano un mondo a sè quasi segregato da ogni consorzio umano.

Chi fece risuonare lontano il nome della Valcellina, e le diede meritata durevole fama, è stato il grandioso lavoro della presa d'acqua ideato dall'ing. Zennari per creare le potenti officine elettriche di Malnisio, che or danno luce e forza fino a Venezia; lavoro al quale fu associata la costruzione dell'ardimentosa strada che più si attraversa e più si ammira.

La valle incomincia allo stretto imbocco presso Montereale; e poi va incassata e tortuosa risalendo sulla destra il corso del fiume che spumeggiante scorre con fragore al fondo, tra cupi massi piombati dal monte. Si svolge talora a picco sul Cellina; e v'è qualche tratto che sporge fuori sulle roccie, sostenuto da solide mensole in cemento armato. Chi la percorre, vede sulla sponda opposta ergersi il monte Fara quei dirupi paurosi, a grandi massi brulli e foschi, a scaglioni sovrapposti: sembrano tratti di muraglia, case massiccie e cupe, torri, castelli, piramidi, tronchi di colonne gigantesche; altri massi hanno forme bizzarre, strane...

Per qualche tratto, la strada fiancheggia il canale, dove scorrono limpide le imprigionate acque del Cellina, per essere mandate, attraverso la scura galleria scavata nelle viscere del monte, al di là, verso la pianura, a precipitare entro i colossali tubi metallici sulle turbine... Poi, si cammina sopra le acque: il fianco del monte non dava spazio perchè vi trovassero la loro strada l'acqua e gli uomini, e perciò la prima corre sotto il suolo calpestato dai secondi.

Una grandiosità, i lavori di presa; la potenza dell'ingegno e del lavoro umano, già ammirata negli spessi manufatti della strada, in quello sbarramento colossale se esplica viemaggiormente e s'impone.

Ivi la strada passa sulla sponda opposta e s'incava nella roccia e va sino ad un'altra meraviglia: il Molassa; una meraviglia preparata, questa, dalla natura, con lunghissimo paziente lavorio di secoli — prima forse ancora che l'uomo facesse la sua comparsa in mezzo agli sconvolgimenti della malferma superficie terrestre. Il passaggio di ben tre corsi d'acqua e la reciproca loro confluenza, avviene là in fondo, a una cinquantina di metri: le acque hanno corroso corroso, lentamente lentamente, il duro masso compatto, fino ad aprirsi la via per trascorrere libere, placide, azzurre, ed unire i tre corsi in amplesso fraterno...

Placide?... Bisognerebbe essere lassù, quando irrompono rimbalzanti e travolgenti di masso in masso, muggihando rombando fragorosamente!...

Ci scrissero, nella settimana, che proprio all'imboccatura del Rio Molassa si sta scavando una galleria per aprire la strada verso Andreis. Questi lavori in corso non vedemmo ancora; e sarà nuovo fatto che renderà la gita alpina d'oggi più interessante ancora.

Breve tratto; e poi si apre la conca di Barcis: una pianura inaspettata, dopo i dodici chilometri di salita non pesante (anche perchè dai gitanti di oggi compiuta in carrozza) ma entro valle strettissima, così che solo un lembo di cielo è visibile fra l'orrido del monte Fara e degli altri monti. Invece, passato il Molassa, dopo elevatici ancora per poco, ecco ampia variata distesa, qua biancheggiante delle ghiaie ond'è segnato il letto del torrente, solcate dai mutabili suoi rami; là spiegante nella pompa de' suoi boschi e de' suoi prati tutte le gradazioni del verde... E Barcis; quasi in contrapposto di Barcis, Andreis, cui soprasta il Raut severo.

Panoramma di Barcis veduto dal ponte della Calta

A Barcis, fermata e convegno; dopo del quale la gita prosegue. Sono pochi i luoghi abitati che s'incontrano: Arcola, il primo. Da qui i monti si riavvicinano, sembrano quasi volersi congiungere. Si cammina risalendo il corso del Cellina: alla sua sinistra sorge il monte Cavil alto più di 1550 metri e più in su oltre il paesetto di Contron il Col delle Pitte che lo è più di 1400; a destra i monti Laura, Arghena, Formica e Provagna (1626), Col Nudo, ed altre cime, parecchie superanti i 1600 metri, oltre i 1200.

Contron si trova ad un'altitudine di 471 metri. Di là si raggiunge Cellino (501). Si ha campo di osservare i lavori delle nuove strade in costru-

Cascata ed oasi del Buset

(La cascata è rinomata per la chiarezza e la freschezza delle acque).

zione, che si dicono essere stati molto difficili perchè si dovettero eseguire a forza di mine in grande parte.

Dopo Cellino, si apre di nuovo, inaspettatamente, un'ampia vallata; sono i due torrenti Cimoliana e Settimana, che si congiungono. La strada si dirama — bella, ampia, carrozzabile: un tronco ascende a Claut, l'altro a Cimolais. Nuovi monti compaiono, man mano che si lasciano addietro gli altri; monti alti 1700, 1800, 2200, 2600, 2800 metri... Il Duranno, che taluno dei gitanti si appresta a salire, è alto 2668.

Da Cimolais, ripresa della... passeggiata, senza avere ancora ben bene... digerito i trenta e più chilometri della giornata precedente: questa

La conca di Barcis veduta dal piano della Vallata.

(In fondo si delinea alto il fosco monte Raut. Appiè del medesimo si... dovrebbe scorgere Andreis. Barcis resta sul principio della conca).

volta il convegno è alquanto faticoso!.. Ma in compenso, conduttori nostri per regioni che i più dei gitanti non hanno mai visitate; regioni che tuttavia stanno per acquistare nuova importanza, grazie alle nuove vie fra esse aperte o in corso di costruzione, stanno per diventare oggetto speciale di studio e di considerazione da parte della benemerita Società alpina. Dal versante del Cellina per il passo di S. Osvaldo i gitanti scenderanno domani al versante del Piave, seguendo il torrente Vaiont: Erto (m. 775), Casso

(962)... e poi la discesa... la vista dei monti Agordini, altri paesaggi, altra splendida natura, il Piave decantato...

—

Tornando alla Valcellina, su cui gettammo un fugace sguardo, non dimenticheremo ch' essa ebbe anche il suo cantore: Giuseppe Malattia della Vallata, il quale ne disse, le Laudi. Ricordate « Il paesaggio »?

Sale per l'ampia valle e si diffonde
Lento ed eterno il mormorio del fiume
Che passa. Al fondo d'una conca verde
Barcis riposa.

Un'aura mite, accarezzante allieta
La terra tutt'intorno. Arride il sole
In vetta del Camoru, ed in tr i faggi
Di monte Lunga
Intreccian nidi e cantano gli augelli
La mattutina poesia...

Grave è il fragore delle cerule acque
Che fuggon via e spumeggiano con rabbia
Eterna per le forre e pei meandri
della Molassa.

Bella è la via scavata nella riva
Roccia dei monti dall'audace genio
Di Aristide Zennari e dalle braccia
Dei nostri figli.

O sole, o terra madre, oh come è dolce
Qui riposare e meditare! Al margo
della sorgente del Busèt...

I paesi della Valcellina sono nominati pochissime volte in libri a stampa e nei manoscritti inediti che si conoscono. L'illustre storico friulano mons. Degani, nell'aureo libro: *La Diocesi di Concordia*, fa cenno del paese di Cellis e della Chiesa di Cellis, ricordati in alcuni documenti e pergamene antichissime che si riferiscono alla pieve di Cellis; poi, nulla più. Il paese e la Chiesa sono scomparsi — travolti da una terribile frana, determinata dalla corrosione delle acque alle basi del monte Liouf.

Togliamo questi cenni dalle note, che il poeta della Vallata, come i suoi compaesani chiamano l'egregio amico nostro Giuseppe Malattia, unì alle sue Laudi, pregievolissime oltrechè per nobiltà di concetti e di forma poetica, anche per il loro carattere di odi storiche: vi è in esse profuso un simpatico sapore locale, ed hanno una speciale virtù evocatrice e descrittiva della Vallata per la quale furono pensate, vissute e scritte: onde in quella particolarmente, e nel Friuli hanno la loro precipua ragione di essere e di vivere. E ben a ragione un altro comprovinciale resosi chiaro per i suoi studi, il prof. Flora, scriveva di queste Laudi che « ridestano, ravvivano ricordi, impressioni, affetti dimenticati o lontani, con versi di una evidenza pittorica meravigliosa »; e l'egregio prof. G. Rovere diceva di esse che « hanno bellezza di forma e individualità spirituale sicure e consapevoli dei mezzi e dei fini: inspirazioni e concetti fondono in gradevole sintesi gli echi della storia, le voci della tradizione, il sentimento della natura, il colore e la vaghezza del paesaggio e lo spirito umano dei tempi nostri ».

Chi si è recato al Congresso.

Dovevamo, per gentile invito della Presidenza, prendere parte al Congresso, ma il fragore dei fulmini e lo scrosciar della pioggia, dispersero il buon proposito, e fummo perciò alla stazione semplicemente per salutare gli amici alpinisti... commiserandoli, in cuor nostro, perchè si esponevano a un inevitabile bagno... E il sole, più tardi, venne a ...ricambiarci il saluto!... Meglio per loro e peggio per noi.

Salutammo, fra i partenti: il prof. Olinto Marinelli presidente dell'Alpina Friulana; il prof. Francesco Musoni presidente del Circolo Speleologico; ed i signori: prof. Ciro Bortolotti, Arturo Ferrucci, prof. Michele Gortani, Dott. Domenico Dorigo di Cividale, avv. Legrenzi di S. Daniele, dott. Isidoro Furlani, Magistris, Carlo Narducci di S. Daniele, Antonio Cucavaz di Cividale, dott. Oscar Luzzatto, dott. Carlo Battistella, Maurizio Scocsimarro, Riccardo Filipponi... e qualche altro: circa una ventina. Il capitano Rubbazzer trovasi già sui luoghi. Altri congressisti, probabilmente, si uniranno a questo primo nucleo, a Pordenone.

Che il cielo sorrida loro, se anche volle mostrare il broncio all'

amico della montagna.

S. GIORGIO DI NOGARO

Disgrazia. — 20. Verso le 18 di ieri, il bambino Sguazzin Carlo della frazione di Bellina, trastullandosi nella propria corte, cadde e si fratturò l'avambraccio destro. In carretta, venne subito portato dall'egregio nostro sig. D.r Nesore Giussani che, con amorosa cura, ha tosto proceduto alla medicazione del caso.

Beneficenza. — La nostra Banca, ha oggi fatte pervenire 100 lire ad ognuna delle seguenti istituzioni: Patronato Scolastico, Cucina Economica Popolare, Fondo Pro-Erigendo Asilo Infantile, Società Operaia di M. S. e Congregazione di Carità. Vadano al generoso Istituto, i migliori ringraziamenti degli Enti beneficati.

Esami di maturità. — Stamane furono qui ultimati gli esami di maturità. Dieci, su undici presentatisi alla prova. Vennero promossi alle scuole secondarie. Eccovene i nomi: Guido Casalgrandi, Elio Chiaruttini, Leonardo Cinti, Giuseppe Dell'Olio, Vittorio Foghini, Ascanio Langero, Pietro Pitton, Egidio Regattin, Gioconda Rasera e Evelina Zanelli. Si splendido risultato, deve di certo, rendere orgoglioso l'Egregio signor Giuseppe Pantarotto, nostro direttore didattico, che seppe preparare così bene i suoi allievi.

CHIUSAFORTE

Soldati per Tripoli. 20. — Stamane partirono alcuni soldati della 13.a batteria da montagna, destinati a Tripoli. Erano quattordici sorteggiati che dovevano partire col treno delle 11 per Vicenza, alla sede del loro reggimento.

La notizia si diffuse rapidamente. L'amministrazione comunale sapientemente dispose che fosse servita una bicchierata d'addio, al caffè della stazione, dal signor Umberto Pacifici.

Rappresentavano il Comune, il sindaco Samoncini e i signori Rizzi, Pesamosca, Longhino, Marcon, Martina ecc. ecc.

Si trovavano presenti il consigliere provinciale signor Pietro Piussi, il direttore didattico di Pontebba, maestro Ascanio Capellaro; maestre e maestri di Chiusa e Raccolana, con l'asilo al completo. Anche la Colonia dei villeggianti era largamente rappresentata: noto le signorine Fano, Franceschi, Rizzi, Fontebasso, Majeron, de Raguzzi ecc. ecc., le famiglie Ralmus, di Lenardo, Tamaro, Siffich, Perini e altri molti.

Tutti furon donati di sigari, spagnolette, bibite, dolci. E' sul largo piazzale della stazione il signor Sindaco di Chiusaforte Samoncini tenne un applaudito discorso di commiato incitante alla eroica virtù del soldato italico, incuorante i fortunati eletti dalla Patria alla pugna d'oltremare, a vendicare i martiri di Henni e di Sciara Sciat. Brevemente rispose il capitano della 13.a batteria, sig. Orsi, dicendosi fiducioso del valore dei propri soldati. E conchiude con vibrate parole il tenente colonnello Caffi, comandante la piazza di Osoppo, bene auspicando alla fortuna dell'esercito italiano.

COSEANO

Esami di compimento. — Sotto la Presidenza del signor Arnaldo Biasioli, direttore delle scuole di Fagagna, coll'assistenza dei maestri Munarotti e Lunazzi e maestre Covassi e Valdervit e Galanda, nei giorni 17 e 18 corrente, seguivano gli esami di compimento.

Coseano iscritti 22, esaminati 22, approvati 22 — Nogaredo: iscritti 9, esaminati 9, approvati 8 — Cisterna: iscritti 11, esaminati 11, approvati 11 — Maseris: iscritti 12, esaminati 12, approvati 6. Totale iscritti 54 esaminati 54 approvati 47 respinti 7.

TOLMEZZO

Elargizione. — In occasione della chiusura del bilancio il Banco sconto Calligaris di qui ha elargito lire 100 a favore dell'Asilo Infantile. La Presidenza ringrazia sentitamente.

Arresti. — Per misure di P. S. vennero tratti in arresto certi Zarascoi Davide d'anni 30 da Bardi (Piacenza) e Toma Vincenzo d'anni 49 da Chies Dalpago (Belluno)

CAVAZZO CARNICO

Furto. — L'altra notte certo Brovedani Natale fu Giovanni d'anni 44 della frazione di Sampiago è stato vittima d'un furto da parte dei soliti ignoti. Penetrati in cantina mediante forzatura della porta dopo aver brindato alla salute del padrone che in quel momento russava, involarono cinque forme di formaggio per un valore di lire 80 circa, non lasciando naturalmente traccie di loro.

MOGGIO

Echi di una fuga.

Ricorderanno i lettori il chiasso fatto tempo addietro, con uno strascico anche di polemiche, della scomparsa di Roberto Filippi. Ora troviamo annunciato che il 24 giugno, con atto privato in autentica notaio Zanolli, Ugo Gallizia di Giovanni e Roberto Filippi di Effrono, entrambi di Moggio, hanno sciolto la Società in nome collettivo « R. Filippi e C. », esercente in Moggio un molino a cilindri. Fu nominato liquidatore il sig. Floreano Gallezio fu Pietro anche di Moggio.

CAMPOFORMIDO

Reduce dalla Libia, giunse il bersagliere Erminio Toscano di Campoformido della classe 1889, appartenente al 6.o ed aggregato all'8.o reggimento bersaglieri a Homs. Prese parte alla battaglia del 2 maggio e del 12 giugno. Dopo, ammalò di febbre gastrica, e fu negli ospedali di Homs prima e poi di Livorno.

Cronaca Pordenonese

Stato Civile. — Nati. Maschi 8, femmine 5. Totale 13.

Morti. Montereale Mantica Don Gaetano di anni 78. Cigagna Maria di mesi 4, Fiorot Angelo di anni 83, Santarossa Rodolfo di mesi 2, Rizzardo Ermenegildo di anni 11, Piccinin Guerrino di mesi 2, Tedesco Carlotta di anni 23, Raffin Maria d'anni 20.

Pubblicazioni di Matrimonio. Seroppi Dante con Bortolin Antonia, Flora Arduino con Dassie Eugenia.

Buona usanza e beneficenze varie. — In morte di mons. Don Gaetano di Montereale furono fatte le seguenti elargizioni:

Pro erigendo Ospitale: co. Alfonso e conte Eugenio Porcia L. 50; contessa Giuseppina Porcia Policreti L. 30.

Alla Congregazione di Carità: Ida e Carlo Policreti L. 25; Ida e Giovanni A tonini L. 10; avv. cav. Francesco Carlo Etro e consorte L. 10; Riccardo Tom i L. 5.

Alla Casa di Ricovero: Famiglia Giarnieri L. 20.

Cronaca degli affari.

Il bilancio della Fabbrica concimi. — Ho sott'occhio il bilancio della fiorente nostra Fabbrica concimi. Essa ha un capitale sociale di mezzo milione, a cui si aggiungono: il fondo di riserva per lire 68,793.18 e il fondo speciale per crediti dubbiosi in L. 4,739.32. Gli utili lordi dell'esercizio furono di lire 99,916.34. Da esse furono detratte lire 46.742,40 per ammortamenti: e non sembrino troppi quando si pensi che le sole macchine importano lire 404,070.98 ed i fabbricali 442,552,42. Agli azionisti fu assegnato il 7 per cento: 35000 lire. Alla riserva ordinaria furono aggiunto poi lire 8,452.20 ed altre L. 4,086,42 al fondo speciale per crediti dubbiosi. Come vedete, col nuovo anno amministrativo le riserve salgono ad oltre 86 mila lire; ciò che dinota la grande prudenza degli amministratori. Ancora un numero: il bilancio si pareggia in L. 1.680,473.04.

PASIAN DI PORDENONE

La morte di un combattente all'ospedale di Palermo. — Giunge ora al nostro sindaco notizia telegrafica dal direttore Ospedale Militare di Palermo che colà ieri sera alle 20 cessava di vivere il militare della classe 1890 Marson Pietro di Marco di questo comune, frazione di Rivarotta, rimpatriato dalla Libia con febbre tifoide.

All'eroe che dopo aver combattuto stava per meritarsi il meritato riposo, pace. Alla desolata famiglia giunga di lenimento al suo dolore il generale compianto.

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Sed. 20 - 7 - 1912*)

Affari approvati.

Udine. Officina del gas ed elettrica: bilancio preventivo 1912. — Attimis. Mutuo L. 3000 per cimiteri. — Prepotto. Aumento stipendio pel posto di segretario — Roveredo. Concessione sepolture private. — Treppo Carnico. Assegno combustibile a Zamparo Matteo. — Tavagnacco. Occupazione suolo stradale del Comune per la linea tramviaria Udine-Tricesimo. — S. Quirino. Regolam. impiegati e salariati — Caneva. Tariffa tassa bestiame. — Frisanco. Regolam. tassa cani. — Valvasone. Accettazione mutuo L. 7000 con la cassa DD. e PP. — S. Vito al Tagliamento. Fittanze taglio vimini sull'alveo del Tagliamento. — Pinzano. Mutuo per l'acquedotto di Manazzons. — Enemonzo. Mutuo per l'aquedotto. — Lusevera. Tassa di posteggio. — Claut. Affranco enfiteusi fratelli Giordani.

Decisioni varie

S. Daniele. Esattoria consorziale 1913-1922 terna. Esprime parere faverevole. — S. Leonardo. Svincolo cauzione esattoriale 1898-1902. id. id. — S. Daniele. Bilancio 1912. Autoriz. a la sovraimposta.

Rinvii.

Forni Avoltri. Concessione alveo del Rio Fulin. Tramonti di Sopra. Costruzione nuova casa Canonica di Chievolis. — Forni di Sotto. Provvedimenti finanziari.

Votati alla morte, fanno testamento
Navi italiane ai Dardanelli

L'arditissima ricognizione

L'atteso telegramma ufficiale sull'azione svoltasi nei Dardanelli non fu distribuito che ieri nel tardo pomeriggio. Dopo che i turchi ebbero campo libero per una intera giornata di spacciare le loro fandonie, finalmente si conosce la verità. Una squadriglia di torpediniere nostre, forse inseguendo le siluranti nemiche o per solo scopo di ricognizione, arditamente si spiegava entro i Dardanelli per circa 20 chilometri, fin quasi a Cianak. Scoperta e fatta bersaglio di nutrito fuoco incrociato dai numerosi forti delle due sponde, si spingeva ancora più avanti, fino a constatare che la flotta nemica era pronta alla difesa, ed essere assolutamente impossibile un attacco alle navi ancorate. Soltanto allora la squadriglia si ritirò, incolume sotto il fuoco vivissimo di tutti i forti dei Dardanelli e delle navi ormai messe in allarme.

L'audacissima ricognizione torna ad onore della regia marina; ed è prova mirabile dell'abilità e dell'audacia dei comandanti, della disciplina e del sangue freddo degli equipaggi. Non un'avaria, nelle nostre torpediniere; non uno dei bravi marinai ferito: come sempre, il tiro nemico non arrivava al segno.

Il *Giornale d'Italia* dice che il *raid* delle nostre siluranti nei Dardanelli, non ha riscontro in tutta la storia della marina da guerra.

Le nostre siluranti percorsero ventidue chilometri nell'andata e altrettanti nel ritorno sotto la grandine ininterrotta di 900 bocche di fuoco, alla distanza massima di un chilometro e mezzo, mentre il più audace accostarsi delle siluranti, conosciuto sino ad oggi, era quello di un miglio e mezzo.

In seguito alla brillantissima operazione oggi alle 17 il sindaco di Roma Nathan, con l'assessore Bentivegna e il segretario capo del Comune, si recò dal ministro della marina per esporgli il plauso di Roma.

Il gen. Ragni
al comando del Corpo d'Armata a Tripoli
in vece del generale Frugoni

Il generale Ragni comandante il V. Corpo d'Armata in Verona, è stato destinato nella Tripolitania, a sostituire nel comando del Corpo d'Armata di Tripoli il gen. Frugoni.

Il gen. Ragni, ha fama di una grande energia di spirito soccorsa da una giovanile vivacità fisica, ed è uno fra i più stimati generali del nostro esercito.

Egli à fatto le campagne d'Africa con Da Bornida ed ha splendide pagine militari nel suo passato.

Nostri fonogrammi
Eroica serenità.
Fanno testamento prima di cimentarsi all'audacissima esplorazione

ROMA 21. — Un particolare pietoso si è venuto a sapere stamane e aggiunge nuovo risalto all'impresa audacissima dei nostri intrepidi navigatori.

Pervenne cioè notizia a Roma che tutti gli ufficiali e marinai, prima di muovere verso i Dardanelli, avevano fatto testamento.

Il comandante capitano Milio lo aveva depositato nelle mani di un amico a lui carissimo. Così pure gli altri ufficiali e i marinai. Dopo, serenamente andarono incontro alla morte.

Il Ministro della Marina, interrogato da un giornalista sopra l'audacissima perigliosa escursione, ha detto:

— Non posso che essere lieto di questa nuova prova di resistenza e audacia che segna un nuovo momento nella tradizione della Marina italiana. Le cinque torpediniere che erano comandate dal capitano di vascello Enrico Millo, sono ritornate intatte e anch'io devo riconoscere che, data l'operazione compiuta, questa incolumità ha qualcosa di miracoloso; ma il miracolo è certezza.

« Il capitano Millo è un valoroso ufficiale che unisce grande perizia e scienza e solidità di giudizio alle qualità dell'animo che in più imprese era venuto dimostrando e che in simili frangenti sono necessari.

« Dal rapporto si apprenderà meglio quale fosse la difesa della marina nemica. Ma se questa difesa non è stata superata dalle torpediniere italiane, ciò vuol dire che era impossibile superarla, perchè il capitano Millo è uomo che non abbandona il posto se non per una riconosciuta necessità.

« Ma le ripeto: sono ben lieto per questa operazione che onora la marina italiana.

I particolari dell'audace ricognizione
delle torpediniere italiane nei Dardanelli

ROMA 21. — Ecco come sarebbero state avvistate le cinque torpediniere italiane che fecero il tentativo di scoprire la flotta turca attraversando i Dardanelli.

Le torpediniere italiane che avevano oltrepassato i primi forti dell'imboccatura dello stretto quando una silurante turca in crociera in una insenatura deve averle scorte, mentre filavano già a 24 nodi all'ora ed erano giunte là dove lo stretto si allarga.

Che cosa abbia fatto questa silurante nemica si ignora, come pure si ignora che cosa abbiano fatto le cacciatorpediniere nemiche che si trovavano nelle vicinanze.

Con tutta probabilità lanciarono l'allarme, lasciando volentieri ai forti il compito di contrastare il passo alle nostre navi.

Questo è certo: che le nostre siluranti, dopo aver superato i venti Km. attraverso i Dardanelli, sono state scoperte e fatte segno al fuoco incrociato dei cannoni dei forti che sorgono sulle due rive dello stretto: fuoco che le lasciò incolumi.

Le torpediniere incolumi

Milano 21. Il *Corriere della Sera* ha da Rodi: Notizie giunte a Rodi circa la ricognizione delle torpediniere italiane nei Dardanelli smentiscono in modo assoluto qualsiasi danno riportato dalle nostre navi. Anche gli equipaggi sono rimasti incolumi.

Navi italiane
in vicinanza dei Dardanelli

Milano 21. Il *Secolo* ha da Costantinopoli: Le *Jeune Turc* annuncia che nelle vicinanze del forte Osmaniè, sui Dardanelli, si trovano cinque torpediniere, due incrociatori e una corazzata italiana.

Un altro telegramma dice che nelle vicinanze dei Dardanelli sono state avvistate 10 navi italiane.

I ribelli marciano su Costantinopoli?

Berlino 21. La *Vossische Zeitung* riceve da fonte ineccepibile che il ribelle Tayar-Bev, capo delle truppe ammutinate in Albania, è partito alla testa di cinque battaglioni, con parecchi cannoni e un'intera sezione di mitragliatrici, diretto a Vallona. La mossa ha una enorme importanza, perchè a Vallona egli si congiungerà con le forze ribelli dell'Albania meridionale.

Avvenuto questo congiungimento a Vallona — soggiunge il giornale berlinese — i rivoltosi possono dirigersi senza ostacoli a Costantinopoli per costringere il Governo a piegarsi alle pretese degli insorti.

Ormai l'Albania tutta è in fiamme.

La situazione è criticissima.

Cronaca Cittadina

La partenza di 94 soldati per Rodi.

Alle 6.10 tra uno scrosciare fragoroso di pioggia, salutati da grande folla, sono partiti, stamani, per Rodi 94 fucilieri del 2.o. Saranno aggregati al 57.o in sostituzione dei congedandi dell'89. Li accompagna fino ad Augusta, dove si imbarcheranno, il tenente Pellegrini

Sono partiti festanti. Vanno a Rodi, all'isola che la recente conquista di Ameglio ha rammentato al mondo le sue glorie avite, non meno che per la grande vittoria odierna dell'armi italiane. All'isola dei cavalieri che seppe la feroce barbarie turca e il valore italico e salutò, giubilante, nei nuovissimi tempi, il tricolore d'Italia innalzato sugli spalti ove da secoli sventolava la mezzaluna, segnacolo di miseria civile, di abbrutimento. All'isola di Rodi essi vanno festanti a prendere degnamente il posto dei fratelli che videro la fuga e operarono la strage degli arabi sulle sabbie delle due Palme; e circuirono e costrinsero a la resa e fecero prigionieri i baldanzosi che nelle posizioni di Psytos bravavano ai figli di Roma.

Mattinata di pioggia

Il sole non li salutò, stamani, partenti, ma il cuore di Udine porse loro il saluto migliore.

Il tempo brumale che da iersera sembra voglia regalarci l'uggia delle giornate piovose d'autunno o di primavera, oggi al primo levarsi dell'alba, ha rovesciato sulla città torrenti d'acqua. Dalle 4 fino alle 6 le nubi gravide e nere accavallantisi minacciose e veloci, solcate da guizzi abbaglianti e percorse dallo scoppio e dal fragore di frequenti scariche elettriche, parevano persuadere tutti *quos* — a dirlo con frase che sa di Tribullo — *immites ventos* e l'acqua scrosciante *tam iuvat audire cubantes*, a non muoversi da letto. Ma il desiderio, ma il bisogno di salutare i nostri soldati fu più forte in moltissimi che sfidando l'acqua torrenziale corsero alla stazione.

I partenti alle 14.30 sono pronti. Per gli udinesi, per la cittadinanza tutta, il sig. Zilli si recò in caserma ad offrire, come tre giorni fa, come tutte le volte che soldati partirono per la guerra da Udine nostra, i doni acquistati con le offerte dei fratelli.

Alle 5.30 circa, la colonna si muove dalla caserma e al suono delle banda che precede per via Aquileia deserta e imbandierata si dirige alla stazione Buon numero di persone la segue.

Alla Stazione

Entrati per lo scalo merci si dispongono allineati per quattro sotto la tettoia, rivolti verso il treno che attende. La pioggia che ha sostato durante il tragitto dalla caserma alla stazione, riprende con fragore. E' un diluvio.

In poco d'ora la stazione si gremisce di pubblico.

Sventolano sotto la tettoia al riparo dall'acqua le bandiere del Circolo Giovanile patriottico, delle scuole tecniche, della Federazione Dazieri.

I soldati, adorni tutti il berretto di una bandierina tricolore regalata loro dal Comitato friulano di soccorso, prendono posto nei carrozzoni e s'affagiano salutanti e giulivi ai finestrini. La folla fa ressa al treno, mentre la banda alterna e confonde con il crosciar della pioggia, l'inno di Mameli, l'inno a Tripoli, la marcia reale la marcia del reggimento.

Tra il pubblico notiamo il maggior generale di Bagnolo comandante la brigata di cavalleria, il colonnello del 13 Monferrato cav. Vercellana il maggiore cav. Sindici e altri ufficiali del 2.o e del cavalleggeri Monferrato e Saluzzo, il capitano dei carabinieri cav. Billa; l'ass. cav. Conti pel Comune e l'ass. avv. Cristofori. Ci sono poi rappresentanze dei volontari ciclisti e del Circolo « Castello di Udine ».

Nell'attesa il sig. Chiapparini presidende, e alcuni soci del Comitato giovanile distribuiscono ai soldati, sigarette, cartoline illustrate, cioccolato con una striscia di carta in cui è detto « Il Comitato giovanile patriottico per la cittadinanza udinese ».

Il treno va.

In orario il treno si muove. Mille saluti si scambiano. Viva i nostri soldati — Viva Udine — Viva il maggiore Sindici — sono le grida che si odono e soverchiano le note marziali della banda.

Agitar di cappelli sventolar di bandiere... E' una commozione sempre nuova erompente da mille cuori in concenti d'augurio, di saluto.

Un fischio e il convoglio è già lungi, sbuffante. Il fumo della vaporiera si diffonde sotto le nubi sorelle...

Un concittadino prese parte all'audacissima ricognizione nei Dardanelli.

Lo rileviamo con vivo piacere, con orgoglio: Fra gli intrepidi ufficiali e marinai che prima di imprendere il *raid* senza precedenti nella storia delle marine del mondo per affrontare con serenità la morte che li guatava in faccia fecero testamento (*vedi nostri fonogrammi*) si trovava anche il nostro concittadino Cesare Commessatti sottotenente di vascello nella torpediniera *Perseo*.

Il Commessatti, nato a Tolmezzo è figlio del sig. Agostino ispettore forestale a riposo della nostra città e fratello del medico di Palmanova.

Il valoroso giovane si è distinto anche nello sbarco Derna.

A lui e agli intrepidi suoi compagni il plauso della Patria.

Antichità Romane a Bengasi
(Da una lettera del tenente Benedetti).

10 luglio 1912.

...Di scienza mia, certo nulla posso dire d'interessante riguardo ad antichità romane. Quaggiù, ho avuto la fortuna di vedere soltanto due bellissime statue di donna, rintracciate in certi orti ed anzi scambiate dapprima nelle penombre crepuscolari, per due beduini in agguato e perciò debitamente ...colpite dai proiettili dei nostri fucili!... Ma le statue — erano certamente antiche ed interessantissime — furono sequestrate e trasportate a Roma, dove ora figurano in non so quale museo.

Quando andrò a Cirene o in qualcun'altra delle famosissime città della Pentopoli (chissà quando?), allora forse mi sarà dato di raccogliere direttamente qualche impressione o qualche dato interessante... che ora dovrei rintracciare sui libri.

Sto invece ora occupandomi di un argomento molto attraente di cui spero darò presto un breve saggio...

Gradisca i miei più cordiali saluti D.mo

ten. Benedetti.

I nostri soldati alla conquista di Misurata

Il soldato Lino Battigelli scrive ai genitori di S. Tomaso di Maiano da Misurata

Carissimi genitori.

Da tre giorni abbiamo occupato il posto suindicato. Difronte al nostro fuoco il nemico dovette ritirarsi.

La giornata è stata ben terribile, specialmente alla mattina ch'era tutta un tuonare e un vomitar fuoco dai molti connoni; ma dopo un paio d'ore si r uscì a sfondare le trincee dei nemici, che poi fuggi ono come cani, senza resistere in nessun luogo.

Alla sera inalzammo il nostro tricolore sulle loro caserme a Misurata. Ora pertanto siamo in ci tà. L'avanzata l'abbiamo compiuta e ringraziando Iddio sono sano e salvo.

Spero che non combatterò più e che, fra breve sarò congedato e tornerò fra le vostre braccia. Così potrò consolare il vostro e il mio cuore. Vi sal to caramente e vi raccomando di non stare in pensiero.

Arrivato e ripartito! — Venerdì mattina col diretto, giungeva fra noi, da Tripoli, per godere un mese di licenza, l'egregio capitano Guido Ciani, dell'84 fanteria, il quale onora di quando in quando il nostro giornale con apprezzati articoli. Prima, però, ch'egli arrivasse, già era giunto un telegramma da Roma, che lo richiamava a Tripoli; e la sera stessa di venerdì egli ripartiva, salutato alla stazione da parenti e da amici (fratelli Agnoli, cav. Dante Linussio di Tolmezzo, rispettive signore ecc.) e da qualche parente accompagnato sino a Venezia.

Soccoriamo i fratelli espulsi dalla barbarie Turca.

Pervenute al Comitato Friulano

XVI ELENCO

Somma precedente	L. 13832.26.
Raccolte dal sig. Guido Maddalena Ispettore del Dazio	« 27.15.
Somme raccolte fra gli Ufficiali dell'8 Reggimento Alpini	« 74.00
Totale	L. 133933.41

Recapitato al nostro Ufficio.

Il sig. dott. Angelo Marinaz di Grado offre ai feriti della guerra in Libia corone 10.

Croce Rossa Sezione di Udine. — La Società anonima *Birra di Pordenone* a nome della Ditta B. H. Hermaun di Praga, versò al Presidente della Croce Rossa di qui per il fondo Sociale L. 34: quale II.a oblazione Società.

Il Presidente ringrazia a nome del sottoscritto.

Il cav. Ragazzoni risponde con una offerta alla Colonia Alpina:

Udine, 20 luglio 1912.

Preg.mo Sig. Direttore,

le proteste contro un atto della Polizia Urbana hanno fruttato l'importo di L. 17.55. Ebbene: per dimostrare pubblicamente alla nobile Città di Udine, che mi ospita da oltre 23 anni, il mio vivo attaccamento, l'amore al servizio comunale affidato alle mie cure, i miei sentimenti di patria — certamente non inferiori ad alcuno — e per protestare alla mia volta contro le intemperanze di certi giornalisti, sistematicamente contrari a me e al mio ufficio, offro alla Colonia Alpina l'importo nella stessa misura di L. 17,55.

Con distinta osservanza

devotissimo

Giovanni Ragazzoni

Una ricchissima mostra, con signorile arte disposta, quella onde iersera la Eitta Agnoli Diana e C. inaugurò la nuova sede del vasto negozio in biciclette ed affini, in via della Posta. Magnifici i tipi della bicicletta Cellina, di propria falbricazionr; le minuscole biciclette per ragazzine e ragazzi. Ammirabili i fanali d'ogni genere. Assortiti i pneumatici ed altri articoli di gomma. Rimarcato un telaio della macchina Cellina « sezionato ». Sfarzosa e molto bene ideata l'illuminazione; e di bell'efetto i trasparenti. La folla che stazionava del continuo davanti la vetrina, non rifiniva dal lodare e la mostra in sè e il buon gusto che aveva guidato i suoi preparatori.

Al Congresso di industriali e appaltatori, fornitori delle Amministrazioni dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, che si sta ora organizzando a Milano, troviamo inscritto nel primo elenco un solo friulano: Domenico Bevilacqua di Udine.

Nel mondo scolastico.

Licenziate dalle Normali: Coassin, Feruglio Giuseppina, Pletti, di Spilimbergo, Arduini Maria, Candido Adele Feruglio, Lazzaro, Malafutti, Peecolo, Turello, Cipriani, Ferrante. Barbieri, De Franceschi, Buontempo, Locatelli Pascoli, Tacus, Prucher, Marcolin, Sala.

Per una lapide al Dott. Andrea Perusini

III.o Elenco: Avv. Otello Rubbazzer L.5, avv. Gino Schiavi 5, co. Andrea Caratti 5, avv. Fabio Celotti 5, sig. Maria Cernazzai ved. Braida 10. Offerte raccolte col mezzo della Patria del Friuli e già pubblicate L. 20. Somma precedente L. 479. Totale L. 529.

L'Associazione «Scuola e famiglia», terrà martedì, alle ore 15, in un'aula della Scuola maschile di S. Domenico, l'assemblea generale, per discutere ed approvare il resoconto morale ed il consuntivo 1911 e per udire le comunicazioni della Presidenza.

Di Regi placet furono munite le bolle 8 febbraio, 3 maggio, 1 giugno, con le quali i sacerdoti D'Andreis Giuseppe, Comelli Francesco, Giacomo Solari, sono stati nominati rispettivamente parroci di S. Maria di Piave di Rosa in Comune di Camino di Codroipo, di Piano d'Arta e di Treppo Carnico.

Ancora un incaglio per il tram di Tricesimo. — Abbiamo informato, or son pochi giorni, come con parere favorevole della prefettura fossero state spedite al Ministero le domande di autorizzazione di pagare i sussidi per il tram elettrico Udine-Tricesimo da parte dei comuni Udine Feletto-Umberto-Tricesimo e della Provincia.

Giunge ora notizia che il Ministero ha respinto il carteggio domandando alcune notizie in proposito, quali i mezzi finanziari dei Comuni e la loro popolazione. Speriamo che anche questo incaglio sia presto superato.

Programma musicale che la banda militare svolgerà questa sera in Piazza Vittorio Emanuele dalle 20.30 alle 22.

1. Marcia «Saluto a Gorizia» — Scherenzel
2. Valse «Lès dernières gouttes» — Kratzl
3. Fantasia «Adriana Lecouvreur» — Cilèa
4. Finale 2.o «Lucia di Lammermour» — Donizetti
5. Polka «Palpiti» — Ziekerer

I funerali di Vittorio Zavagna.

Ci scrivono da Moggio:

20. Semplici, commoventi. Un prete, la croce, pochi fiori (quelli della famiglia), i figli, gli amici. Noto da Udine: cav. Conti assessore rappresentante il Sindaco, assessore cav. Pico, dott. Gardi segretario capo, cav. G. Venier assessore presidente associaz. commercianti, Treleani; di qui il cav. Rodolfi, dottor Cigolotti, avv. Nais, Giovanni Franz, Pittacco, Tavoschi, Muroni, Calligaro, Fuso e pochi altri.

Seguivano la bara i figli piangenti, i quali vollero fino all'ultimo momento essere vicini al loro povero papà.

Celebrate le esequie da mons. Gori, il cav. Conti a nome del Sindaco di Udine disse poche commosse parole di compianto, mentre le lagrime dei presenti erano l'attestazione migliore della stima in cui era tenuto il povero estinto.

Parecchie popolane di Moggio di sopra vollero pure accompagnare nella tomba colui che tanto amava queste montagne e questi luoghi. E mentre il sole sorridente alla vita indorava le cime dei monti Vittorio Zavagna scendeva nella pace eterna del sepolcro accompagnato dalla commiserazione sincera dei presenti. Alla famiglia rinnoviamo le condoglianze più sentite.

Il *Gazzettino* di stamane dice che le voci raccolte da qualche giornale circa le condizioni critiche dell'azienda del povero suicida sono molto esagerate. Si tratta — come di scienza nostra abbiamo rilevato ieri anche noi — di imbarazzi transitori e superabili.

Braccio stritolato da un volante.

Con un biglietto del medico condotto di S. Giovanni di Manzano, giungeva ieri sera al nostro ospedale il bambino Emilio Colautti di 10 anni, figlio di Francesco, domiciliato a Dolegnano. Veniva subito visitato dal medico di guardia, che d'urgenza lo faceva portare nella sala medica 105, per una grave frattura comminativa esposta al terzo medio dell'omero sinistro.

Il bambino narrò agli infermieri che, mentre vedeva una fabbrica per la lavorazione delle sedie in Manzano, rimase impigliato nel volante d'una macchina, che lo girava finchè dagli operai fu fermato, stritolandogli il braccio e producendogli diverse altre lesioni.

E' morto. — Ieri verso le 15, cessò di vivere il povero giovanetto Luigi Taddio di 15 anni nativo da Enemonzo.

Il povero ragazzo era stato ier l'altro sera ricoverato all'ospedale, in seguito a gravissime ferite riportate nella segheria Peccol in Pontebba.

Gazzettino Commerciale.

I mercati di ieri

Cereali.

Frumento nuovo all'ett.	19.— »	21.—
(Generalmente, questo articolo è calmo, su tutte le piazze).		
Segala nuova	14.50 »	15.—
Granoturco	20.— »	20.65

Frutta

Ultima ora

LAUCO

Gli scherzi del fulmine

(*Per telefono di Tolmezzo*). 12. — Stamani il sessantenne Daniele Concina da Avaglio fu svegliato da un un fulmine, meglio più che svegliato fu gettato da letto tramortito. Il fulmine scorazzò su è giù per la camera rovesciando e mettendo a soqquadro tutti i mobili.

Il Concina per poco non soffocava.

Accorse gente che trasse il poveretto all'aria libera, quindi sopraggiunse il medico che lo porse fuori di pericolo.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 14 al 20 Lugl. 1912.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	6	
» morti	2	»	—	
» esposti	1	»	—	
			Totale	20

Pubblicazioni di matrimonio

Giovanni Smaniotto fabbro con Giustina Zamuner domestica, Gino Castenetto litografo con Rosa Mercede Ferraroni litografa, Antonio Degano fornaio con Giuseppina Pascolo casalinga, prof. Tommaso Ferraretto insegnante con Desantis prof. Luigia insegnante, Salvatore Colomasi guardia scelta di città con Maria Ierna casalinga, Giuseppe Gasser impiegato con Teresa Picciri commerciante, Attilio Chiarandini ferroviere con Libera Del Fabro contadina, Arturo Pagliano maniscalco con Margherita Di Sopra rivendugliola.

Matrimoni

Pietro Noro fornaciaio con Dosolina Tubaro casalinga, conte Ulrico Di Portis con la nobile Costanza Bice Plateo.

Morti

Angelina Cainero di Angelo di mesi 2, Elisa Coss di Guglielmo di mesi 3, Italia Bianchi-Bulian fu Santo d'anni 50 casalinga, Enrichetta de Laurentiis di Francesco d'anni 2, Ernesto Sassano di Enrico d'anni 26 tramviere, Derna Driussi di Amedeo Giuseppe di mesi 8, Giuseppe Braida ved Feruglio d'anni 74 Agricoltore, Alfredo Cantoni di Angelo di mesi 10, Domenico Del Bianco fu Giuseppe d'anni 70 muratore, Solidea Ciani di Luigi di mesi 2, Giulia Rizzi Gio Maria d'anni 80 casalinga, Brigida Muccignat-Fusari di Antonio d'anni 33 villica, Giovanni Petrussa fu Giovanni d'anni 88 agricoltore, Marianna Martelossi fu Pietro, d'anni 35 casalinga, Anna Placereano-Lucardi fu Antonio d'anni 26 casalinga, Catterina d'Angelo-Picini fu Giacomo d'anni 55 villica, Giacomo Ciani fu Giuseppe d'anni 51 facchino, Enrica Quaino di Antonio d'anni 22 tessitrice, Santa Rizzotti Tramontin fu Celeste d'anni 47 villica, Italico Croatto di Luigi di anni 1, Gio Batta Dominissini fu Luigi d'anni 50 falegname, Fedora Filippi di Gio Batta di mesi 2, Francesco Virgilio fu Vincenzo d'anni 65 cartolaio, Pietro Cividino fu Francesco d'anni 84 portalettere, Anna Maria De Maria fu Leonardo d'anni 75 suora della Provvidenza, Angela del Gobbo fu Paolo d'anni 72 fruttivendola, Aurelio Bulligan di Silvestro di mesi 5.

Totale 27 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto - Estraz. 20 Luglio

VENEZIA	61	57	44	35	85
BARI	42	88	3	19	57
FIRENZE	57	53	29	22	44
MILANO	84	69	15	80	23
NAPOLI	86	9	24	74	26
PALERMO	9	57	21	69	73
ROMA	33	77	86	19	23
TORINO	28	57	44	69	82

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Pietro Lendaro condannato a 5 anni.

Ieri sera è terminato il processo contro Pietro Lendaro di Giovanni detto Zampin d'anni 26 contadino, accusato di violenza carnale su due giovanette.

I giurati concedono nel loro verdetto la ubbriachezza del Lendaro nel momento in cui violentò le ragazze ma negarono le altre attenuanti. Il P. M. cav. Farlatti domanda una condanna di 6 anni di reclusione.

Il presidente cav. Silvagni pronuncia sentenza con la quale il Lendaro è condannato a 5 anni di reclusione.

Tribunale di Udine.

Pres. Turchetti P. M. dott. Tonini canc. Volpe.

Il fattaccio di S. Osvaldo. — Carlo Calgaro fu Giovanni d'anni 50 nato a Verona e residente a Udine detenuto dal 14 giugno 912 è imputato di minaccie con coltello contro Rosa Feruglio ved. Toso ostessa di S. Osualdo e contro Emilio Armellini e contro Francesco Toso e Toso Rita dicendo di voler cavar loro le budella. Deve rispondere inoltre di porto d'armi.

L'imputato incomincia con un lungo istoriato, esordendo col dire che ebbe un'altra moglie la quale scappò con un giovinotto. Il presidente taglia corto e lo richiama al fatto

Voi convivevate con la Feruglio?

— Sissignore. E narra che lui, lavorando alla Ferriera portava tutta la settimana in casa. Si era affezionato ai figli di lei tantochè faceva loro da padre putativo. Poi dovette andare all'ospitale perchè colto dall'ernia ed in questo contempo il cognato Armellini fece di tutto per farlo scacciare essendo suo desiderio di venire ad abitare con la cognata — ed aggiunge qualcosa di più torbido.

Armellini Emilio nato a Maserada (Treviso) e domiciliato a S. Osualdo è cognato della Sora Rosa. Narra che era in casa e che fu avvertito dai nipoti che era venuto a casa sior Carlo a minacciare la mamma. Fu poi prevenuto da un'altro amico che il Calzaro sarebbe venuto munito di un coltello da lui e che non gli avesse aperta la porta.

Feruglio Rosa ved. Toso ostessa confessa che il Calgaro conviveva da due anni con lei e che non potendo più lavorare alla Ferriera ella gli aveva procurato un carretto e della merce onde potesse guadagnare qualcosa.

Il giorno di S. Antonio — continua — venne in casa e mi minacciò dicendo che voleva fare come si fa a Tripoli. Gli osservai: te disi de volerme ben e poi te fa queste robe — anche contro i miei figli.

Tutti i testi compresi la bambina Rita Toso di anni 10 confermano i fatti.

Il P. M. con severe parole propone 4 mesi e giorni 21 di reclusione.

Il difensore avv. Tita Marcè seppe persuadere il Tribunale a scendere nella condanna a mesi 2 e giorni 5 di reclusione ed ai danni da liquidarsi in separata sede oltre gli accessori.

— Avendo sier Carlo nel traversare il corridoio del Tribunale ingiuriata e minacciata siora Rosa, questa sino da ieri sporse altra querela contro il Caligaro.

A porte chiuse. — Antonio Foschia detto Dabit fu Davide d'anni 36 di Sedilis, nel mese di febbraio ed in giorno imprecisato, nell'osteria, provvisoria, di Buisirzo Tomaso detto Cuc fu Antonio d'anni 37 di Sedilis essendo un po' alticcio commise atti turpi in danno di Maria Buisirzo di anni 2. Il padre di lei sentendo piangere la bambina accorse e lasciò andare al Foschia un potente manrovescio. Il Foschia si diede a precipitosa fuga e non si fè più vedere.

All'udienza i genitori della bambina confermarono l'accusa.

Il Tribunale su proposta del P. M. condannò in contumacia il Foschia Antonio ad un anno e 15 giorni di reclusione ed ai relativi accessori.

Falso in atto pubblico. — Francesco Rossi d'anni 63 e il di lui figlio Giulio di Osoppo, sono imputati di falso in atto pubblico per avere falsato una ricevuta portente la data del 1903 al 1908 di L. 20,25 e da loro rilasciata al sig. Giuseppe Faleschini pure di Osoppo. Di qui una Citazione innanzi al Giudice Conciliatore di Osoppo ove i Rossi negarono e il Faleschini affermò d'essere creditore. I testi chiamati a deporre diedero di tutti le migliori informazioni.

I Periti Tonello di difesa e Pagura d'accusa sostengono a conclusioni affatto opposte sull'alterazione della data.

Il P. M. dopo accurato esame della causa propone per ciascuno degli imputati 10 mesi di reclusione.

Il Tribunale dopo valorosa arringa dell'avv. Levi assolve Francesco Rossi padre per non provata reità e condanna il figlio Giulio a 10 mesi di reclusione.

Una scena commovente

Appena pronunciata la sentenza Giulio Rossi esce dall'aula piangendo.

Mentre scende le scale grida: «Son assassinà! son assassinà!». Il padre lo prende sotto il braccio, e con l'avv. Levi procura di calmarlo.

Egli ricorrerà in appello.

Pretura del I Mandamento

Giudice Borsella P. M. avv. Mossa canc. Torraca.

Ubbriaca il proprio bambino. — Gastaldo Angelo fu valentino di anni 40 girovago di Udine imputato di ubbriachezza e di avere nell'esercizio di offelleria di Pascoli Marianna e nella bottiglieria Gori cagionato ubbriachezza al proprio figlio Otello di anni 7 somministrandogli bicchierini di vermouth e marsala e di rifiuto di generalità al vigile Pegoraro Antonio.

Fu condannato a giorni 20 di reclusione e L. 80 di ammenda spese e tassa sentenza.

Ingiurie e minaccie. — Bechilde Moretti di Pietro di anni 38 e Dececco Giacomo di Domenico coniugi di Beivars, imputati, la prima di ingiurie contro Firenza Bet, il secondo di minaccie in danno a Danelutti Pietro marito della Bet dicendogli se non ritiri la querela primo ammazzo tua moglie e poi ammazzo te. Lui è condannato a L. 20 di multa spese tassa sentenza e lei assolta per la prescrizione.

Lesioni ingiurie e minaccie. — Vesca Giuseppe di anni 42 da Udine, senza occupazione, è imputato di avere nel 10-3-912 percosso col bastone sulla testa Rosa Tomada cagionandole ferite guaribili in giorni tre di averla ingiuriata e minacciata. E' condannato e complessivamente a L. 80 di multa.

— Tomada Rosa fu Filippo nata a S. Pietro al Natisone domiciliata a Udine per ingiurie e lesioni contro Vesca Giuseppe si busca L. 61 di multa; di più, deve al risarcimento dei danni verso il Vesca liquidati in lire 60 comprese lire 34,88 per la costituz. di P. C.; condonata la multa purchè entro tre mesi paghi tutte le spese comprese quelle processuali.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ringraziamento

La famiglia Zavagna porge i più vivi ringraziamenti a tutte indistintamente le buone persone che nella terribile circostanza, furono larghe di conforto. Sente il dovere di ringraziare l'on. rappresentanza del comune di Udine per l'estremo saluto portato al povero Estinto. Serberà eterna riconoscenza alla distinta famiglia Nais ed a tutte le gentili persone di Moggio ove l'amatissimo Scomparso volle avere l'estrema dimora, per l'interessamento preso a tanta sciagura.

Comune di Udine

A tutto 31 Luglio p. v. è aperto concorso, *per titoli ed esami*, ai seguenti posti di magistero elementare:

a) *tre* nel corso superiore maschile urbano (stipendio L. 1900);

b) *due* in soprannumero (stipendio L. 1325).

A questi ed a quelli possono concorrere maestri e maestre.

Limite d'età: 40 anni per gli aspiranti al corso superiore maschile; 35 anni per i maschi e 30 per le donne aspiranti ai posti in soprannumero.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio scolastico municipale.

Comune di Prato Carnico

Avviso di Concorso al posto di Segretario.

A tutto 15 agosto p. v. è aperto il Concorso al posto di segretario del Comune. Stipendio L. 2400 lorde. Documenti di rito.

Prato Carnico lì 3 luglio 1912.

Il Sindaco
Roia-Davanzo Marco.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

"ACHERINA"

brevettata, con Marchio di fabbrica depositato, è *il non plus ultra* delle Liscive liquide, *la Regina delle Acque per Bucato*. Estratta per elettrolisi con macchinari speciali dalle *Ceneri del Rovere* (*Achenio, frutto del Rovere*), è essenzialmente vegetale; e priva in via assoluta da *Caustici, idrati* ecc. (i corrosivi terribili comunemente usati) è affatto innocua per la biancheria, che anzi conserva assai più del vecchio e costoso sistema della cenere semplice, evitando anche le troppe rovinose stropicciature, le spazzole ecc. Con la ACHERINA fa il bucato *senza fuoco, senza legna, senza cenere*, a freddo d'estate *a tiepido* d'inverno. L'azione della ACHERINA è blanda ed energia nel tempo stesso. La ACHERINA vera fa scomparire completamente tutte le macchie del vino, di frutta, d'inchiostro ecc. e dà alla biancheria *un candore, una morbidezza, un profumo eccezionali, mai più raggiunti*. Si usa molto con straordinari vantaggi per lavare, disinfettare e smacchiare tovaglie, pavimenti, stoviglie da cucina, stracci, botti ecc.

La ottima ACHERINA è preferita ovunque nelle famiglie, nei collegi, negli alberghi, negli ospedali *a tutte le altre* acque per bucato, che non hanno nulla di consimile con la ACHERINA *genuina e vera*. La ACHERINA viene venduta a prezzo bassissimo al minuto ed anche in bottiglie da litro in tutti i buoni negozi. Le lavandaie esigano sempre la vera ACHERINA e non si lascino trarre in inganno rifiutino nel modo più energico tutte le imitazioni. *I signori negozianti* badino bene di non lasciarsi gabbare *con contratti* con altre acque, che no possona stare in concorrenza per prezzo con la Sovrana ACHERINA; essi così in buono fede arrischierebbero di pagare *sempre non meno di cinque* e *talvolta persin dieci lire* in più al quintale prodotti molto scadenti. *Ai signori Grossisti* e ai *forti Consumatori* vengono praticati prezzi eccezionalissimi. *La ricercatissima ACHERINA* per irradiarla in tutte le direzioni si fabbrica in quantità enormi ne **grande stabilimento** in via Duodo N. 34 **a Udine** ove si ricevono purele ordinazioni e si distribuiscono gratuitamente *réclames istruzioni per l'uso ecc.* dalla Ditta proprietaria

Adriano Tamburlini.

LIQUIDO INSUPERABILE PER BUCATO DISINFEZIONE A FREDDO — TIEPIDO — ACHERINA — MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

AMARO BAREGGI

a base di

Ferro China - Rabarbaro

È il più efficace **Ricostituente Tonico Digestivo,** raccomandato da celebrità mediche perchè *non alcoolico*.

L'illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'*alcool*.

Firmato — *Prof. De Giovanni*.

CREMA MARSALA all'uovo

È il sovrano di tutti i nutrienti, ed il più potente **Rigeneratore** delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione. Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere od ai bambini di deficiente nutrizione perchè senz'*alcool*.

Vendonsi in tutte le farmacie drogherie e liquoristi.

E. G. F.lli Bareggi. — *Padova*

Deposito in Udine presso i farmacisti Commessati, Bonora & Sonvilla A. Fabris C.

METARSILE MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 12 - franco di porto.

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto — NAPOLI

Concessionari esclusivi per l'Italia ed Oriente: CASDIANI - GIRARDI - BERRI

MILANO — ROMA — NAPOLI — BARI

RICOSTITUENTE SICURO

Il solo **VERO e GENUINO**

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà del Touristes)

contro i **CALLI - INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA"** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster" non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

Il miglior rimedio contro l' **Anemia, Depressione di stomaco, Inappetenza, Esaurimento nervoso** e nelle **convalescenze** è il

Ferro - China Rabarbaro alla Noce Vomica

Preparazione speciale della Premiata **Farmacia e Laboratorio Chimico - Farmaceutico**

P. DEL SAL - PORCIA DI PORDENONE

Le più alte onorificenze alle principali Esposizioni

Rimedio elogiato e raccomandato dall'illustre Prof. Comm. ACHILLE DE GIOVANNI, Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova - Senatore del Regno

Concessionario esclusivo per il Veneto: Sig. V. I. Szathvary - Padova.

NEL CALDO

è la suprema risorsa il

FOSFOROGENO

IL VINCITORE
di ogni forma di debolezza

LA MARCA REALE

che distingue il
PRODOTTO SCIENTIFICO MODERNO

1912

Facilitazioni postali dall'origine

franco nel regno con tutte le garanzie

Flacone Quadruplo L. 8.00 - Cura intensiva L. 15.00

Tipo speciale senza zucchero per diabetici L. 8.00

Due per bambini L. 4.50 - Dodici fiale INIEZIONE L. 3.00

Scrivere con Cartolina-Vaglia

Cav. Fissore-GENOVA (Alta Italia)

Deposito in Udine: Angelo Fabris e C.

Il Re dei Ricostituenti

Ai deboli di sangue, di nervi, di ossa, di cuore, di reni, di cervello, di stomaco, d'intestino! agli stanchi di mente di vista; agli scarsi di volontà, di pensiero di memoria, di forza, di energia, di resistenza di operosità, di vita; ai convalescenti; agli indeboliti, ai vecchi.

Nella ragazza favorisce e guida la formazione e lo sviluppo; nella donna regola e protegge la vita sessuale aiuta la maternità (gestazione allattamento) ritarda l'avvizzimento la vecchiaia.

Nei bambini sprone, regola, lo sviluppo fisico e l'intellettuale.

Rialza tutte le funzioni della vita

Preparazione brevettata dal Governo del Re
Sanzionata dalle Cliniche universitarie
Labor. Farmac. di fiducia Regie Patenti
Brevetto di S. A. R. il Duca di Genova

Cav. CARLO FISSORE - Genova

Flacone L. 2.50 - Quadruplo L. 8.00 Cura intensiva L. 15.00

Speciale per bambini L. 2.00 - Astuccio Perle L. 2.25

12 Fiale per iniezione L. 3,00

In tutte le farmacie del Regno

AGENZIE con Stabilimenti propri

a CHIASSO per la SVIZZERA
a NICE e PARIGI per la FRANCIA e COLONIE
a S. LUDWIG per la GERMANIA
a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE.

Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la bottiglia d'origine

AGENZIE in ITALIA:

ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo, 77
TORINO Via Orfane N. 7
BOLOGNA Piazza S. Simone, N. 1

Concessionari Esclusivi per la vendita del *Fernet-Branca* — nell'AMERICA del SUD *Carlo F. Hofer e C. - Genova* — nella SVIZZERA e GERMANIA *C. Fossati - Chiasso e S. Ludwig* — Nell'AMERICA del NORD *L. GANDOLFI e C. - NEW YORK*

Vieux Cognac SUPÉRIEUR — Creme e Liquori SCIROPPI e CONSERVE — ALTRE SPECIALITÀ DELLA DITTA — Gran Liquore Giallo "MILANO" — VINO VERMOUTH

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912